

I VIAGGI DI PAPA FRANCESCO NEL MONDO ANNO 2018

I VIAGGI DI PAPA FRANCESCO NEL MONDO - 2018



DIE EMISSIONIS 10.09.2019 POSTE VATICANE

Il 10 settembre sono stati emessi quattro francobolli che raccontano le visite compiute da papa Francesco l'anno scorso.

Il valore da €. 1,10 ricorda l'itinerario svolto in Cile e Perù, dal 15 al 22 gennaio. Al profilo del pontefice si affianca quello di una

bambina mapuche, popolazione indigena incontrata nella tappa a Temuco (città compresa nella prima meta), mentre la cattedrale di Trujillo sullo sfondo evoca un momento fondamentale riferito all'altra destinazione.

Il valore di €. 1,15 è dedicato al pellegrinaggio ecumenico a Ginevra, compiuto il 21 giugno; è stato raffigurato il Papa in un abbraccio simbolico con una figura astratta, metafora di tutte le chiese, mentre il ramoscello d'ulivo riprende l'educazione alla pace. Si aggiungono lo Spirito santo, il logo creato per l'occasione e il simbolo cittadino, lo "Jet d'eau".

Il valore da €. 2,40 si cita l'Irlanda, dove Jorge Mario Bergoglio restò il 25 ed il 26 agosto per partecipare al "IX Incontro mondiale delle famiglie". È tratteggiato il pontefice con la casula verde indossata per la funzione tenutasi al Phoenix park. Completano il quadro la miniatura della procattedrale di santa Maria a Dublino, da lui raggiunta, e l'icona concepita per l'incontro, intitolata "Amoris lætitia".

Il valore da €3,00 (Oceania), concerne l'esperienza, compiuta dal 22 al 25 settembre, nelle Repubbliche baltiche. Vi campeggia la Vergine della Misericordia, immagine collocata nel santuario omonimo di Vilnius, in Lituania. Compagno inoltre il tempio della Madonna Nera di Aglona, in Lettonia, ed una bambina in abiti tradizionali dell'Estonia.

DALLE COMMUNITY ALLE COMUNITÀ

In occasione della 53.ma Giornata Mondiale per le Comunicazioni Sociali il Santo Padre rivolge a tutti un Messaggio dal tema molto eloquente che indica un esodo necessario e non procrastinabile dalle communities dei social alle comunità. le parole del Papa non possono essere disattese: "L'immagine del corpo e delle membra ci ricorda che l'uso del social web è complementare all'incontro in carne e ossa, che vive attraverso il corpo, il cuore, gli occhi, lo sguardo, il respiro dell'altro. Se la rete è usata come prolungamento o come attesa di tale incontro, allora non tradisce sé stessa e rimane una risorsa per la comunione. Se una famiglia usa la rete per essere più collegata, per poi incontrarsi a tavola e guardarsi negli occhi, allora è una risorsa. Se una comunità ecclesiale coordina la propria attività attraverso la rete, per poi celebrare l'Eucaristia insieme, allora è una risorsa. Se la rete è occasione per avvicinarmi a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora è una risorsa".



PAPA FRANCESCO A CAMERINO

Da piazza Cavour al santuario di S. Maria in Via sono circa 700 metri. È la distanza che il Papa ha percorso in golf cart per varcare di persona la “zona rossa”, con un “fuori programma” che la dice lunga sulla sua empatia verso chi nel centro storico, in una sola notte, ha perso tutto. Camerino, per un giorno, grazie ai riflettori puntati su Bergoglio è diventata “città simbolo” di tutte le popolazioni messe in ginocchio tre anni fa dal terremoto che ha devastato il Centro Italia. Voglia di riscatto dal silenzio assordante che avvolge ancora, tre anni dopo, il centro storico. Ricordare e ricostruire, i due imperativi dell’omelia della Messa celebrata in una piazza Cavour che non riusciva a contenere le persone, nonostante il sole caldo e asfissiante già dalle prime ore della mattina. “Sono venuto oggi semplicemente per starvi vicino”, dice Francesco.

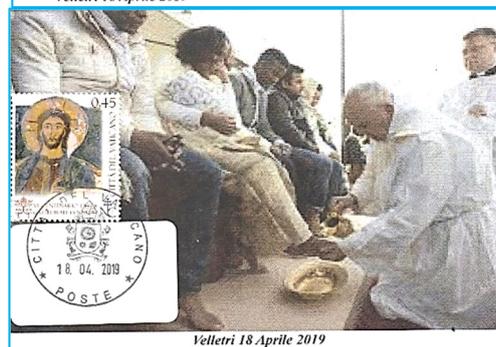
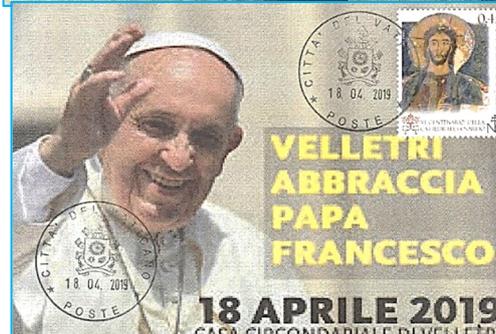
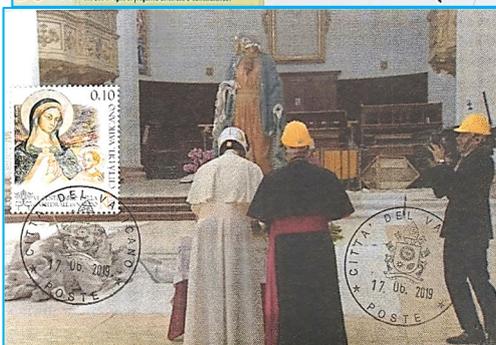
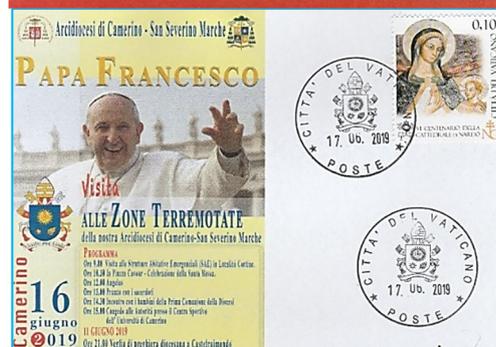
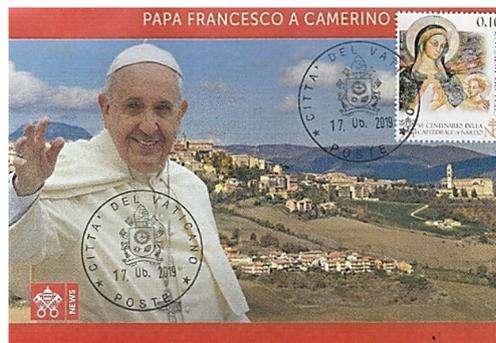
Il suo appello per la ricostruzione non fa sconti: “Sono passati quasi tre anni e il rischio è che, dopo il primo coinvolgimento emotivo e mediatico, l’attenzione cali e le promesse vadano a finire nel dimenticatoio, aumentando la frustrazione di chi vede il territorio spopolarsi sempre di più”. E ancora: “Ci vuole più forza per riparare che per costruire, per ricominciare che per iniziare, per riconciliarsi che per andare d’accordo”. “Sono qui a pregare con voi Dio che si ricorda di noi, perché nessuno si scordi di chi è in difficoltà”, assicura il Papa. Poi l’appello per la ricostruzione, a non far calare l’attenzione sulla città-simbolo di tutti i territori del Centro Italia che dopo il terremoto sono diventati il cantiere più grande d’Europa

(da Agensir)

PAPA FRANCESCO NEL CARCERE DI VELLETRI PER LA LAVANDA DEI PIEDI DEL GIOVEDÌ SANTO

"Il vescovo non è il più importante, deve essere il più servitore e ognuno di noi deve essere servitore degli altri". Così il Papa si è rivolto ai detenuti del carcere di Velletri, alle porte di Roma, dove ha celebrato la messa in Coena Domini, nel pomeriggio del Giovedì Santo. Servire: questo il verbo più volte ripetuto dal Papa, che ha chiesto di evitare "l'ambizione di chi domina o calpesta l'altro". Quindi Francesco ha ripetuto il gesto della lavanda dei piedi, inginocchiandosi, lavando e baciando i piedi a dodici detenuti. A ricevere il simbolico gesto sono stati nove italiani, un brasiliano, un ivoriano e un marocchino. La messa in carcere. L'accoglienza è stata calorosa, con applausi ripetuti al pontefice. Durante la messa, nella preghiera dei fedeli si è pregato per i "fratelli più fragili", quelli che hanno perso la vita in carcere suicidandosi, e anche quelli partiti da lontano, magari con il sogno di una vita migliore, e che invece oggi costituiscono la gran parte della popolazione carceraria dell'istituto.

Al centro del messaggio del Papa del Giovedì Santo c'è dunque il servizio, come anche aveva fatto anche nella mattina alla messa del Crisma nella basilica di San Pietro. Il pontefice ha invitato i sacerdoti della diocesi di Roma a spendersi per gli altri senza riserve: "Ungiamo sporcandoci le mani, toccando le ferite, i peccati, le angustie della gente; uniamo profumandoci le mani toccando la loro fede, le loro speranze, la loro fedeltà e la generosità senza riserve del loro donarsi. Colui che impara a unger e a benedire si sana dalla meschinità, dall'abuso e dalla crudeltà". Poi, come di consueto, ha pranzato con dieci di loro, ospiti del cardinale Angelo Becciu.



PAPA FRANCESCO AD ALBANO LAZIALE

Il 21 settembre la visita pastorale di Papa Francesco ad Albano Laziale. Oltre sei mila fedeli ad accoglierlo.

“Il sorriso di Papa Francesco scalda i cuori dei fedeli di Albano”
Un pomeriggio di preghiera, ma anche di festa per i fedeli di Albano Laziale che hanno accolto in un caloroso abbraccio Papa Francesco nella sua visita pastorale nella cittadina dei Castelli Romani.

Arrivato davanti alla Cattedrale di San Pancrazio, accolto dal Vescovo Marcello Semeraro e dal sindaco Nicola Marini, il Santo Padre ha potuto ammirare il murales a lui dedicato, realizzato dall'artista Maupal con un omaggio alla cura del creato e all'enciclica Laudato Sii, e non si è sottratto all'affetto dei fedeli che numerosi lo hanno atteso per la celebrazione della funzione eucaristica. Nella messa, celebrata a Piazza Pia, Papa Francesco ha incentrato la sua omelia sulla figura di Zaccheo, che sebbene di brutto aspetto e di discutibili doti morali, non viene lasciato indietro da Gesù, viene accolto e amato. Un invito a prendersi cura, sempre, degli ultimi, di andarli a cercare e porgerli la propria mano, come farebbe Dio.

Nel suo saluto finale il Vescovo della Diocesi di Albano Marcello Semeraro ha voluto ricordare come la visita di Papa Francesco è avvenuta in una data simbolica sia per il Santo Padre che per la comunità albanese: il 21 settembre di tanti anni fa Papa Bergoglio decise di consacrare la sua vita al sacerdozio e sempre il 21 settembre cade l'anniversario della dedizione della Cattedrale di San Pancrazio, una delle prime sorte dopo l'editto dell'imperatore Costantino, quasi a significare il forte legame storico e religioso fra Albano e Roma.

LA COMUNITÀ NUOVI ORIZZONTI FROSINONE

Papa Francesco il 24 settembre 2019 ha visitato a sorpresa la «Cittadella Cielo» di Frosinone, struttura di accoglienza collegata alla comunità «Nuovi Orizzonti» fondata da Chiara Amirante nel 1993.

Ad accompagnare il Santo Padre anche il cantante Andrea Bocelli. In questi giorni la «Cittadella Cielo» ospita i lavori del Consiglio centrale di «Nuovi Orizzonti». È stata una gioia indicibile per tutti».

Così Chiara Amirante, fondatrice di Nuovi Orizzonti, commenta al Sir la visita a sorpresa ricevuta nella «Cittadella Cielo» di Frosinone da parte di Papa Francesco. «I ragazzi hanno voluto condividere le loro storie di morte e di resurrezione con tanta commozione», spiega Amirante, rivelando che «il Papa doveva rispondere alle loro domande ma in realtà ha parlato con il cuore aperto, veramente ci ha regalato il suo cuore e ci ha parlato di questo sguardo tra gli sguardi, di questa voce tra le tante voci che dobbiamo ascoltare e da cui dobbiamo farci raggiungere e che davvero fa miracoli».

Papa Francesco, inoltre, «ha detto che è un mistero questa esperienza di vivere l'amore di Dio, la resurrezione».

